

SEPOLTURE

Un altro uso della grotta fu quello di luogo per deposizioni funerarie. In particolare nell'età del Rame e del Bronzo, le grotte, soprattutto quelle di dimensioni ridotte vengono utilizzate come tombe di tipo collettivo.

GROTTA NISCO

Posta a ridosso del primo gradone della murgia alta a poca distanza dal Santuario, questo è uno dei siti meglio conosciuti nel panorama archeologico pugliese. L'imbocco della grotta si presenta come un foro di forma ellissoidale, stretto e depresso rispetto al piano di campagna.

La caverna si compone di un vestibolo, una sala centrale e sei ambienti, cui si accede mediante stretti passaggi e strozzature; si sviluppa in orizzontale per una lunghezza percorribile di circa 10 metri, al termine dei quali depositi di terra rossa fluitati dall'alto e dall'esterno impediscono la prosecuzione del percorso. Su segnalazione degli speleologi Italo Rizzi e Francesco del Vecchio, tra il 1989 e il 1991 la grotta è stata oggetto di una serie di campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia sotto la direzione della dott.ssa Donata Venturo.



Le indagini di scavo hanno consentito di stabilire che la grotta, utilizzata come luogo di sepoltura, conservava nei diversi ambienti resti scheletrici attribuibili ad almeno 19 individui di diverso sesso ed età. Gli inumati erano accompagnati da ricchi corredi composti da vasi di varia foggia e decorazione, armi in rame, monili in materia dura animale e da un ricco insieme di strumenti in selce, pietra e osso.

Manufatti che hanno permesso di inquadrare la frequentazione della cavità fra gli inizi dell'Eneolitico (facies di Macchia a Mare, fine del IV millennio a.C.) e il pieno Eneolitico di facies Laterza (seconda metà del III millennio a.C.).



Il nostro territorio si trasforma nel tempo, per via di processi che coinvolgono non solo l'uomo. Nel processo di trasformazione il substrato litico, geologico, è tutt'altro che statico e immutabile: esso fa parte di un complesso sistema di equilibri instabili, entrando in gioco in una fitta rete di relazioni con la biosfera, l'idrosfera, l'atmosfera e, infine, l'antroposfera. Questa rete di interrelazioni e di elementi fondamentali costituisce il *geosistema*, modello basilare per affrontare razionalmente il problema della comprensione di fenomeni complessi che si sviluppano con tempi assai più lunghi della storia umana. Il nostro, poi, è un *geosistema carsico*, dotato di una terza dimensione: quella verticale, che si estende al di sotto della superficie immediatamente percepibile. Quasi un mondo parallelo che pervade la massa di roccia calcarea con i suoi passaggi in gran parte celati o irraggiungibili, eppure parte integrante di tutto il paesaggio sovrastante. Accedendovi, ed esplorandolo con rispetto, possiamo scoprire che la nostra civiltà è parte di esso, con i nostri muretti calcarei, le nostre antiche sepolture, le dimore in forma di caverna; e la nostra vita stessa ne è parte, con l'atavico e incessante inseguimento di quell'acqua che ha plasmato il paesaggio scavando le colline dall'interno, le lame e le voragini, quale protagonista invisibile in una storia di cui cercheremo di ritrovare il filo.



Bibliografia

- D. Venturo, "La frequentazione delle cavità naturali da parte dell'uomo preistorico: testimonianze archeologiche e artistiche", in *Grotte e carsismo in Puglia*, a cura di Salvatore Inguscio, D. Lorusso, V. Pascali, G. Rangone, G. Savino, Regione Puglia, 2007 pp. 105-108.
Lorusso - Manghisi "Le Grotte naturali e il culto cristiano in Puglia", in opera citata pp. 123-125.
Del Vecchio F., Laterza L., *Adottiamo un Bene Culturale: la grotta di Santa Candida*, Cassano delle Murge, 2011
D. Venturo, M.C. Martinelli, S. Sublimi Saponetti., *La necropoli eneolitica di Grotta Nisco*, in Atti XLIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. L'età del Rame in Italia, 2011
F. Del Vecchio, *Le grotte di Cassano delle Murge* in Atti del XII Incontro Regionale di Speleologia Spelaio 2007,
R. Caprara, D. Garagnano, F. Dell'Aquila, G. Fiorentino, L. Rampino, *Il santuario di Sant'Angelo a Santeramo*, Adda ed. 2008
F. B. Perrone, *I conventi della Serafica Riforma di San Nicolò in Puglia (1590 - 1835)*, II, Galatina 1981, pp. 91-117.

Ideazione e progettazione: Maria Simone

Testi a cura di: Laura Laterza, Cristina Ranieri, Francesco Del Vecchio, Vincenzo Iurilli, Oronzo Simone, Salvatore Valletta.

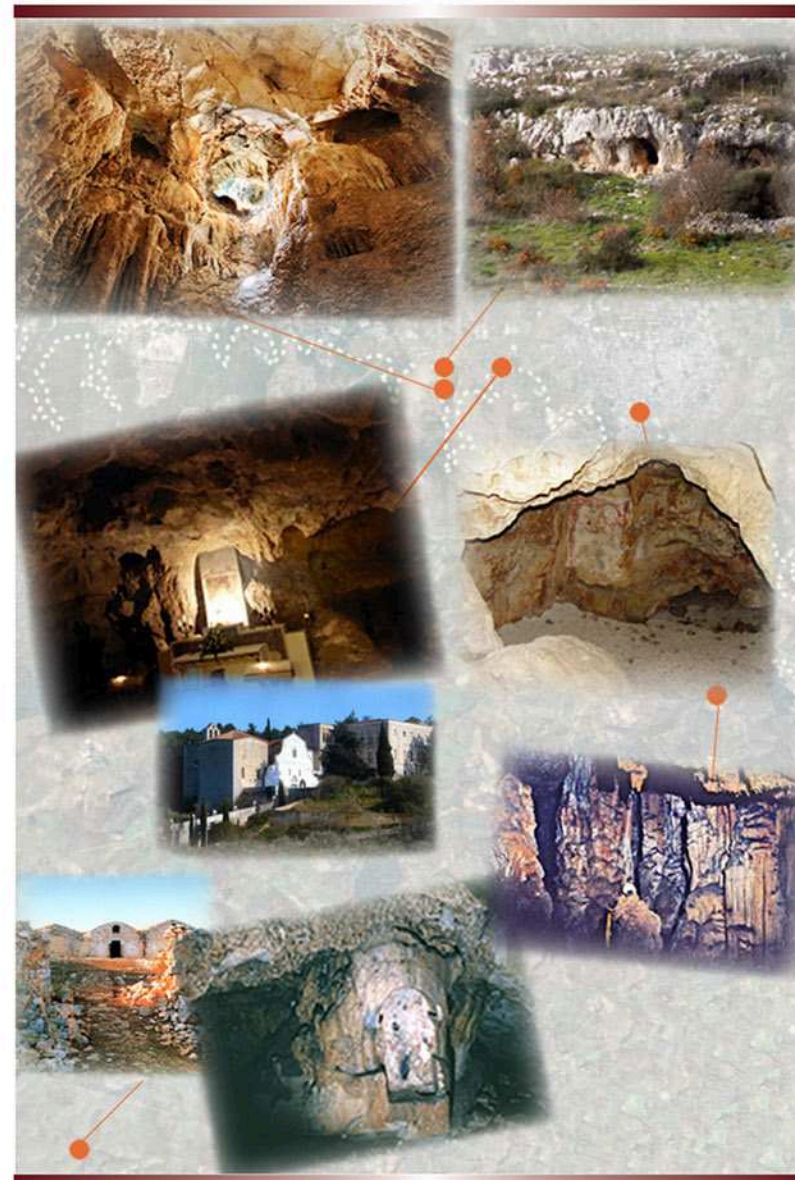
Foto: archivio Club Unesco Cassano, Oronzo Simone

Graphic Center sas - Cassano delle Murge - Settembre 2014



PAESAGGIO CULTURALE E SISTEMA SOTTERRANEO NELL'ALTA MURGIA: TRA FEDE, DIMORE E SEPOLTURE

Itinerario nel patrimonio culturale di Cassano



TESTIMONIANZE SIMBOLICHE E CREAZIONE DELL'IDENTITÀ

Itinerario nel patrimonio culturale di Cassano

Il Club UNESCO di Cassano, con questa iniziativa prosegue il percorso avviato lo scorso anno con la donazione alla comunità dei pannelli didattici su grotta Nisco per la valorizzazione dei beni geo-culturali del proprio territorio (progetto pluriennale *Testimonianze simboliche e creazione dell'identità*).

Lo straordinario patrimonio rappresentato dagli ambienti ipogei, spesso non è considerato un bene culturale eppure le grotte da sole rappresentano e costituiscono un elemento paesaggistico rilevante e meriterebbero di essere tutelate perché rappresentano luoghi dove la storia si è depositata sotto forma di stratificazione, sono porzioni di spazio che recano in sé i segni del tempo geologico della evoluzione terrestre e del tempo umano.

Il Catasto Speleologico Pugliese censisce, nel nostro territorio, 32 grotte carsiche. Sin da tempi remoti, alcune tra queste, poste lungo la scarpata murgiana in posizione difensiva e dominante, sono state frequentate dall'uomo per trovare riparo: *grotta di Cristo*, per soddisfare esigenze di tipo religioso: *grotta del Convento*, *Santa Candida*, per far riposare le spoglie mortali dei propri cari: *grotta Nisco*.

L'itinerario escursionistico, da percorrere a piedi, mira a far conoscere alcune tra le emergenze geo-culturali dell'agro cassanese.

I siti sono stati scelti con l'intento di ricucire la trama frammentata della storia più antica del nostro territorio al fine di recuperare parte del significato sociale che i Monumenti Ipogei hanno assunto nel corso dei secoli.

La nostra proposta è un percorso originale e nuovo per Cassano, un "viaggio urbano" nel sottosuolo archeologico, verso l'emozionante scoperta di luoghi della memoria non noti al vasto pubblico. Accarezziamo l'idea di proporre alla gente comune un diverso punto di vista verso ciò che ci circonda e che viene il più delle volte dato per scontato, senza apprezzarne appieno valore e significato.



LUOGHI DI CULTO

Al di là delle necessità pratiche, le ragioni della scelta di adibire a luogo di culto un ambiente rupestre vanno ricercate nel substrato culturale, in quella connotazione di sacralità che la grotta ha acquisito fin dall'epoca arcaica. Archetipo universale, la caverna è associata all'utero materno, ai riti iniziatici, al conflitto perenne fra luce e ombra, fra il bene e il male. Già in età preistorica gli ambienti ipogei hanno assunto connotazioni mistiche e religiose.

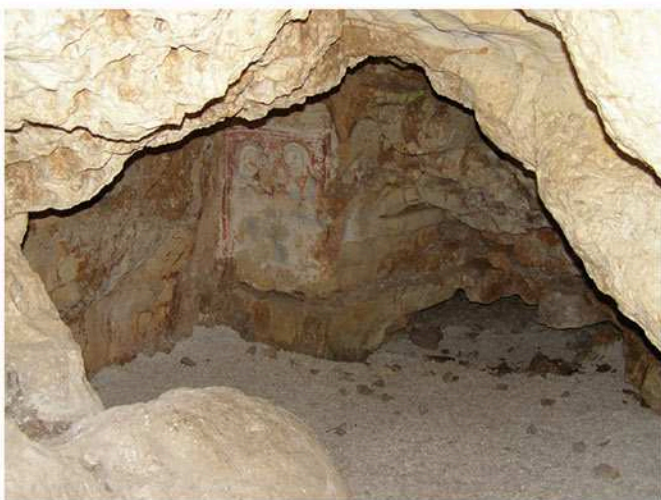
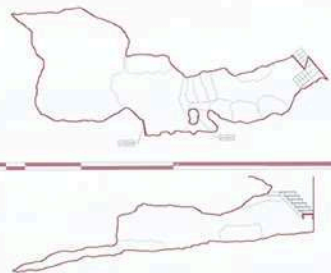
GROTTA SANTA CANDIDA

La cavità presenta uno sviluppo orizzontale e si compone di due ambienti a cui si accede attraverso gradini in parte naturale.

Il primo ambiente, mostra varie concrezioni calcitiche, tra cui una poderosa colonna che delimita una nicchia interpretata come "giaciglio". Il sito costituisce una significativa testimonianza del fenomeno insediativo rupestre affermatosi in Puglia, a partire dal Medioevo.

L'ipogeo, probabilmente abitato da un eremita, era ubicato fuori dalla cerchia delle antiche mura; attualmente si trova al di sotto dell'aula-laboratorio musicale della Scuola Secondaria di Primo grado "V. Ruffo".

La cavità, pur giunta ai nostri giorni in uno stato molto compromesso, può essere ancora studiata proprio grazie alla presenza di un affresco di tipo devozionale raffigurante la Madonna con Bambino e Santa Candida (cm 100x80 ca.), ormai in pessimo stato di conservazione per le estese cadute dello strato pittorico.



GROTTA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

La grotta del Santuario dedicato a Santa Maria degli Angeli è forse la chiesa-grotta più conosciuta di Cassano. Qui, il patrimonio storico-religioso si intreccia con emergenze di tipo geo-paleontologico che testimoniano una Murgia molto diversa da come la conosciamo.

Il luogo era considerato sacro fin dal XIII secolo, quando un sacerdote a



seguito di un triplice sogno rivelatore trova una grotta che custodiva un'immagine dipinta sulla roccia che raffigurava la Vergine col Bambino. Sulla fondatezza dei fatti non si hanno riscontri documentari; ma dal 1469, con il Breve papale Admonet nos, si insedia sul luogo del rinvenimento prodigioso una comunità di Minori Osservanti la cui venuta fu sostenuta dall'Università di Cassano, dal sacerdote Domenico De Conso-libus, dal laico Bartolomeo Cimbrone e soprattutto da Giulio Antonio Acquaviva. L'affresco rappresenta La Vergine dipinta a mezza figura, col capo reclinato che cinge con la sinistra il fianco del Bambino ritratto in piedi e rigidamente di profilo, mentre con la destra sembra indicarlo. L'affresco sembra essere delimitato da una sottile cornice dipinta, tuttavia, data la posizione del Bambino, si potrebbe ipotizzare che la Vergine originariamente fosse ritratta seduta, particolare non più leggibile dato lo stato di deterioramento della superficie pittorica. L'affresco, ha subito pesanti rimaneggiamenti ascrivibili alla metà del XIX secolo, quando, dopo un lungo abbandono della grotta riempita di detriti e adibita a cisterna, l'immagine sacra viene riscoperta nel 1855 e riaffidata al culto.

Alla grotta si accede percorrendo una scalinata dall'interno del Santuario. L'unico ambiente sotterraneo si presenta marcatamente modificato rispetto alla sua configurazione originale. Nel corso di lavori di sistemazione effettuati nel secolo scorso venne scoperto un deposito fossilifero costituito da resti di mammiferi tra cui *elefante*, *rinoceronte*, *uro* e *cervo*.



Il giacimento paleontologico risalirebbe all'ultimo periodo interglaciale, quando il clima pugliese era presumibilmente più caldo e più umido rispetto a quello attuale.

SANT'ANGELO IN CRIPTIS



La cavità, comunemente considerata parte del patrimonio culturale di Cassano, è situata nel comune di Santeramo, presso la masseria di "Jazzo S. Angelo".

La grotta fu esplorata nei primi anni '60 da Vito Tangorra che riconobbe gli affreschi bizantini della Madonna col Bambino (oggi scomparso) e Cristo in trono circondato dagli Apostoli. Alcune strutture, in parte ricavate nella roccia, suggeriscono che la funzione religiosa dei luoghi possa risalire a periodi antecedenti l'anno Mille.

La grotta di S. Angelo in Criptis presenta delle strutture sopraelevate di una chiesa, a conferma di un'antica frequentazione religiosa affermata sino all'epoca tardo medievale. In epoche posteriori le strutture religiose furono inglobate in quelle di una masseria agricola pastorale, oggi in totale abbandono. Il complesso è stato dichiarato



nel 1980 monumento nazionale dal Ministero dei Beni Culturali.



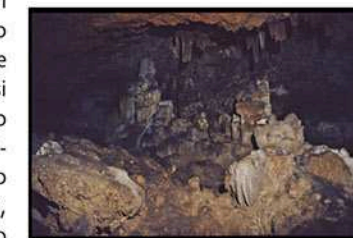
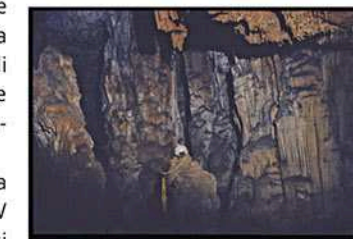
DIMORE

Le cavità naturali hanno rappresentato soprattutto per l'uomo preistorico l'unica possibilità di riparo e sopravvivenza contro le intemperie e gli attacchi dei predatori. La prima forma di abitazione dell'uomo preistorico è la grotta. Benché il luogo si presentasse a lui ignoto e avvolto nel mistero, l'uomo lo sceglieva perché poteva consentire non solo un riparo ma soprattutto il controllo del territorio.

GROTTA DI CRISTO

È una delle più complete grotte di Cassano per la ricchezza e varietà del tipo di concrezionamento. È tra le prime esplorate e documentate in Puglia.

L'ingresso della grotta, a circa 2.500 m. in linea d'aria a SW dell'abitato, si trova quasi all'orlo di una depressione in territorio boscoso chiamato *Parco di Cristo*, donde il nome della cavità. Alla grotta si accede percorrendo uno stretto passaggio che conduce in un vasto complesso ipogeo diviso in due ambienti, nel primo, si ammirano maestosi colonnati alabastrini che sembrano sostenere la volta, il secondo comunica con la prima parte attraverso un angusto passaggio.



GROTTA DEL LUPO

È situata sui fianchi della lama su cui si affaccia la collina del Santuario di "Santa Maria degli Angeli", a circa 1.500 m dal centro abitato. Nelle vicinanze sono stati rinvenuti resti di industria litica in selce e frammenti di ceramica.

